DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.460, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1.600
Un semestre . . . » 830
Un trimestre . . . » 440

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 50 - Echi spettacoli L. 50 - Cronaca L. 70 - Necrologie L. 50 - Finanziaria, Banche, Legale L. 75 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telef. 61.872, 63.964, 684.093

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

È stata decretata la pena di morte e la confisca delle aziende per i pescicani della "borsa nera".

Stia tranquillo, Host Venturi. Si tratta della Cecoslovacchia.

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 52 ★ DOMENICA 2 MARZO 1947 Una copia L. 8 - Arretrata L. 10

Parole sfortunate

Le parole che hanno una storia sono le più disgraziate fra tutte. Talune di esse, dopo avere allietato e nutrito intere generazioni di uomini, sono poi gettate via come un guscio che abbia racchiuso un legume velenoso anzichè un frutto saporoso e ricco di tutte le vitamine. Così è avvenuto del fascismo. Questa parola non è soltanto servita alle parate pompose e alle lugubri festosità mussoliniane: a dare berretti e camicie e gambali a uomini di tutte le corporature e di tutte le età; a far marciare per le strade donne impettite e donne zoppicanti, giovani urlanti e vecchi ammusoniti: non è servita solo a ricoprire di orbace petti gracilini ed ossuti e ben nutriti fianchi di cittadini e di paesani; non solo a questo è servita, ma anche a popolare il mondo dello spirito di una infinità di anime in orbace, colme di quella gioia profonda e silenziosa quale può nascere dalla certezza di una terrena felicità che non sia sgradita al Signore. E anche le alte gerarchie ecclesiastiche riconoscevano questo fulgido dono della Provvidenza all'Italia diletta.

Questo accadeva per dieci, quindici, venti anni: e intanto le aquile vittoriose spiccavano il volo dal Campidoglio verso le terre lontane dell'Africa Orientale, verso i lidi opposti dell'Adriatico. Ma sopraggiunse il crollo fatale, e quella parola fu dannata: e quella cosa, il fascismo, divenne un che di fosco, di allucinante, di irreale. Invece, non sarebbe male sc tentassimo di interrogare i tempi non molto remoti: i tempi (ricordate?) quando l'Italia era rispettata e temuta e l'ordine pubblico garantito e i treni, quei benedetti treni, spaccavano il minuto: quando gli operai lavoravano senza fiatare e la lotta di classe — turpe invenzione di avventurieri sobillatori — era scomparsa, e la classe lavoratrice godeva anch'essa di buone provvidenze e Mussolini era quel duce a cui tanti dei nostri uomini democratici sarebbero stati beati di porgere una mano. Senonchè, avvenne quello che avvenne, e la parola fascismo significò abominio e rovina.

Il male è che molti oggi si ostinano a considerare il fascismo nato, come Minerva, bell'e armato di manganello e di pugnale, dalla testa di Giove: senza avere ascendenti e discendenti. E invece no: esso ha i suoi genitori e ha i successori; solo che i genitori ora ne tacciono il nome, e i successori lo ripudiano.

Si sono domandati molti italiani le ragioni di questo crescente, palese, dichiarato odio contro il Partito Comunista? Per ciò che esso vorrà un giorno? No, certamente. Per quello che vuole oggi? Ma quello che vuole oggi il Partito Comunista è quello che dichiarano di volere i più dei democratici italiani, dai liberali ai riformisti. E allora? Il segreto è in quella parola *vuole* e in quelle altre parole *dichiarano di volere;* è in questo passaggio del Partito Comunista dalle profetiche altezze ideologiche al piano delle necessità e delle possibilità storiche: è nella sua stretta aderenza alla realtà, nella stessa facilità di accordo coi partiti borghesi; è in questo programma immediato che nell'attuale implacabile crisi delle nazioni vinte chiunque potrebbe sottoscrivere dei conservatori illuminati, se di essi esistesse ancora qualche esemplare. Il segreto, insomma, è in questo risoluto ingresso del Partito Comunista nella politica nazionale. Tale condotta misurata e realistica, che avrebbe dovuto provocare una salda alleanza dei risorti e rinnovati partiti democratici sulla base di un antifascismo effettivo e non convenzionale e nominale, ha invece suscitato contro il P.C. un malessere che si è già convertito in esasperazione. Anche la Chiesa più si è accanita, senza ritegno, contro i comunisti dopo che essi hanno chiarito la loro posizione ideologica rispettosa del sentimento e del culto religioso: nè si contenta più, come avrebbe fatto un tempo, di tale aperto riconoscimento dei valori religiosi, ma pretende una esplicita soggezione all'autorità ecclesiastica.

Se i comunisti chiedessero oggi l'impossibile e l'intollerabile, i ceti conservatori si sentirebbero soddisfatti e alleggeriti: e abbasserebbero certamente la voce di fronte a tali ingenui predicatori di fiabesche rivoluzioni; ma i comunisti, così come hanno col sangue e con l'opera risoluta ed accorta, combattuto per la libertà e l'onore d'Italia, non vogliono ora essere estranei al governo d'Italia, perchè governare l'Italia è oggi opera anch'essa di liberazione e di rigenerazione. I comunisti partecipano al governo del popolo italiano come uomini che hanno un programma socialista, ma che intanto vogliono e devono provvedere a salvare l'attività produttiva del Paese e tutte le sue possibilità di ripresa economica. Nello stesso tempo vogliono avviare la Repubblica verso assetti sempre più progrediti di democrazia, verso una democrazia che, mediante lo sviluppo di vari organi sociali ed economici, significhi non più un governo popolare, come è stato finora, ma un popolo cooperatore attivo e permanente della vita nazionale. Con questi propositi il P.C. si è apertamente schierato sulla via della legalità.

E allora perchè questo furore? Appunto per questo: perchè finalmente è apparso in Italia un poderoso strumento di democrazia: un partito che ha dietro a sè milioni di lavoratori, e più ne avrà ancora. E gli altri partiti non sono democratici? Si dicono tali: ma questa piscina tanto celebrata della vecchia democrazia non ha potuto compiere nessun miracolo, anche dopo la enormità della catastrofe italiana: e i lebbrosi, se erano tali, non sono guariti. Sono rimasti quelli di prima, dai liberali ai riformisti: sono gli epigoni della vecchia classe dirigente, immutata; molti dei quali, se hanno abbandonato o se hanno combattuto il fascismo, lo hanno fatto non per ciò che il fascismo era sostanzialmente, ma per la brutalità sua, per la sua tracotanza di servo padrone, per la sua natura di rapinatore all'aperto, per quell'esteriore apparato di impudenza e di prepotenza: ma l'antifascismo della borghesia italiana, grande media e piccola, conservò intatta la sua anima antiproletaria, cioè la sua anima settimane, intimamente fascista.

Per la vastità e la profondità delle radici che lo generarono il fascismo ha infinite possibilità di risorgere sotto molteplici aspetti; oggi risorge con una maschera democratica e antifascista che gli è indispensabile per riprendere la vecchia lotta anticomunistica, in quanto il conservatorismo internazionale già da un pezzo concorda in questa sconcia mistificazione del confondere insieme, per comodo inganno, le due forze inconciliabilmente nemiche che ormai si contendono le sorti della società umana: fascismo e comunismo, vale a dire, per meglio intenderci, capitalismo e socialismo.

CONCETTO MARCHESI

A PARITA' DI LAVORO PARITA' DI DIRITTI

La "Carta della lavoratrice" proposta al Congresso della C.G.I.L.

Vittoria degli insegnanti delle Scuole Medie: il Tesoro ha finalmente accolto tutte le loro richieste

Un grande successo è venuto ieri a coronare l'opera assidua svolta dalla Confederazione del Lavoro in difesa dei suoi organizzati: il pieno riconoscimento da parte della autorità delle rivendicazioni poste dal Sindacato Scuola Media. Ieri una rappresentanza del Sindacato, accompagnata da Di Vittorio, si è recata dall'on. Petrilli. Questi ha dichiarato di accettare — a nome del Ministro, del Tesoro, Campilli — le richieste della categoria e cioè: un concorso per titoli (si attende solo che il Ministro della P. I. presenti il relativo decreto), la corresponsione dell'indennità di presenza per l'intero anno scolastico fuorchè per il periodo delle vacanze estive, il miglioramento del trattamento economico dei supplenti secondo il criterio della cattedra.

A sua volta, il Capo di Gabinetto del Ministro della P. I. ha assicurato i rappresentanti del sindacato, a nome del Ministro, che entro il 31 marzo saranno banditi i concorsi per il personale delle scuole medie non appartenenti alle categorie insegnanti.

Il Comitato Centrale del Sindacato Scuola Media ha in conseguenza dato disposizioni per sospendere lo sciopero che era stato indetto per lunedì.

La lignite del Valdarno

La C.G.I.L. ha preso inoltre posizione in merito alla gestione diretta di uno stabilimento minerario nel Valdarno, assunta dai lavoratori a causa della intransigenza degli industriali circa la richiesta di un Consiglio di gestione. In un suo comunicato, la Segreteria confederale precisa che la decisione di gestire direttamente le miniere e stata presa per non danneggiare, con uno sciopero, la produzione di lignite.

Prosegue intanto sempre più intensa l'attività di preparazione del Congresso Nazionale della Confederazione del Lavoro.

Le correnti comunista e socialista hanno compilato in questi giorni la « Carta della lavoratrice » che verrà appunto presentata al prossimo Congresso Confederale.

La «Carta della Lavoratrice»

I punti fondamentali che pone la carta, come diritti essenziali della donna lavoratrice, sono i seguenti: 1) diritto al lavoro; 2) diritto ad una giusta retribuzione; 3) diritto a condizioni di vita sane e dignitose; 4) diritto allo sviluppo delle proprie capacità; 5) diritto della lavoratrice madre a veder garantite la propria salute e quella dei suoi figli; 6) diritto ad una piena partecipazione delle donne alla vita sociale.

La « Carta della lavoratrice » pone poi dieci rivendicazioni immediate, che rappresentano il minimo indispensabile per il raggiungimento di quei benefici che le lavoratrici attendono da lungo tempo

Le rivendicazioni essenziali riguardano: l'eliminazione della sperequazione tra le paghe maschili e femminili; la parificazione delle indennità di contingenza per tutti i lavoratori, senza distinzione di sesso; la rivalorizzazione delle qualifiche femminili negli incasellamenti dei contratti nazionali; la soppressione delle limitazioni che impediscono alle donne di sviluppare tutte le loro possibilità di carriera; lo sviluppo alle scuole professionali; il trattamento previdenziale uguale per le donne e per gli uomini; le previdenze tutelatrici della maternità e della infanzia, assicurate per legge o per norme contrattuali; per le lavoratrici dei campi, l'eliminazione delle ingiustizie salariali.

La Carta termina con un appello a tutte le forze del lavoro perchè siano rinsaldati i legami di unità tra lavoratori e lavoratrici

IL TERRORE IN PALESTINA

I pozzi di Haifa preda delle fiamme

Il Circolo ufficiali di Gerusalemme salta in aria - Imminente offensiva britannica

GERUSALEMME, 1. — E' giunta notizia che i depositi di petrolio di Haifa sono in preda alle fiamme e pare che le esplosioni abbiano prodotti alcuni morti e feriti. Ad Haifa è stato proclamato il coprifuoco.

Questo grave incidente è posto in relazione all'atto terroristico avvenuto nel pomeriggio di oggi a Gerusalemme.

Come è noto alle ore 15,13 di questo pomeriggio una violenta esplosione si è verificata nel circolo Goldschmidt per ufficiali britannici ad opera di terroristi ebrei .

Secondo i primi accertamenti, 16 ufficiali sono morti nell'attentato ed altri 17 sono feriti.

La Reuter apprende da fonte degna di fede che è imminente l'inizio della « cooperazione hippo » ossia dell'attuazione del piano preparato dal Maresciallo Montgomery per l'offensiva contro il terrorismo in Palestina.

DERBY STRACITTADINO OGGI ALLO STADIO

LAZIO-ROMA 36ª edizione

LA ROMA SCENDE IN CAMPO AL GRAN COMPLETO - CASSANO NON SARA' DELLA PARTITA

Il tradizionale duello calcistico fra gli alfieri del calcio romano, Lazio e Roma, è oggi alla sua 36. edizione.

I tempi in cui le due squadre romane brillavano di viva luce sono oggi più che mai un ricordo. Piola e Bernardini, Cattaneo e Selavi sono nomi che resteranno impressi a lettere d'oro nel cuore dei tifosi laziali e romanisti.

Ma se il valore degli uomini non è più quello di un tempo, immutato resterà l'incitamento che i tifosi delle due parti tributeranno ai proprio beniamini.

Roma e Lazio, in questo incontro oltre che battersi per la tradizionale supremazia cittadina, lotteranno per un altro motivo, che è in fondo il più sostanziale. I compagni di Ispiro si trovano a sole due lunghezze dal Venezia e dall'Atalanta che, a quota sedici, vivono al limite della zona grigia (retrocessione). La Roma, dal canto suo, è a diciannove punti. Come la sua avversaria, quindi, ha bisogno di vincere il confronto per non cadere anch'essa troppo in basso.

Il sodalizio giallorosso ha annunciato la smobilitazione della sua infermeria e la soluzione del « caso » Salar. Infatti, oggi, gli uomini di Degni si schiereranno al gran completo, ed a far buona guardia alla casa dei « lupi » tornerà il bravo Risorti. Il quintetto di punta avrà come condottiero il trombettiere Amadei.

In casa laziale c'è invece un po' di preoccupazione per le non perfette condizioni fisiche di Cassano, che molto probabilmente non potrà essere in campo. Se così fosse, l'atessandrino verrebbe sostituito dal giovane Valente.

Così si presenta la 36. edizione del « derby » Romalazio. Ai tempi di Fulvio Bernardini era facile pronosticare la vittoria dei giallorossi. Oggi, nel 1947, la Roma non è più quella del « vecchio Testaccio » e dei tempi di « zi' Checco ». Malgrado ciò, se un pronostico dovesse farsi, il migliore sarebbe sempre quello di dare i giallorossi vincenti. Ma attenzione « lupotti »: L'estremo difensore laziale Giubilo, ieri sera in Via Frattina ci ha manifestato serie e caparbie intenzioni. Dello stesso avviso erano i suoi compagni di squadra Ferri, Magrini e Puccinelli, che, salutandoci, ci hanno detto: « Domani torneremo alla vittoria ».

ENZO POGGI

Ecco le probabili formazioni delle squadre:

LAZIO: Giubilo; Antonazzi, Valente; Sessa (Alzani), Gualtieri, Ferri; Puccinelli, Magrini, Ispiro, Flamini, Koenig.

ROMA: Risorti; Brunella, Andreoli; Iacobini, Salar, Schiavetti; Krieziu, Di Paola, Amadei, Renica, Ferrari.

LA REQUISITORIA AL PROCESSO MATTEOTTI

L'accusa ha chiesto trent'anni per gli esecutori materiali del delitto

Colpiti i sicari Dumini, Malacria, Poveromo, Viola, sfuggono gli organizzatori: richiesta di sanatoria per Giunta - Anche Rossi e Panzeri sono stati proposti per l'assoluzione

Il dott. Spagnuolo, che sostiene la accusa al processo contro gli assassini di Giacomo Matteotti, ha fatto ieri le sue richieste di condanna: 30 anni di reclusione (il massimo della pena previsto dalla legge in conseguenza dell'amnistia) per Dumini, Poveromo, Viola e Malacria, quali « correi in sequestro di persona ed omicidio premeditato ». 16 anni per Filippelli, quale complice negli stessi reati; assoluzione « per insufficienza di prove » di Giunta, imputato quale organizzatore della *Ceka;* assoluzione « per insufficienza di prove » di Rossi, imputato di concorso in omicidio; amnistia per Panzeri.

Nell'apprendere le richieste, mentre gli imputati non hanno battuto ciglio, il pubblico è rimasto silenzioso e sorpreso. Sorpreso per le tre inattese proposte del Procuratore Generale, ma specialmente per quella riguardante Francesco Giunta.

Il pubblico ricordava bene quale piacevole conversazione da salotto, fosse stato l'interrogatorio dell'imputato. Dopo quel giorno, la Corte non ha evidentemente ritenuto opportuno ritornare sull'operato del Giunta, accettando senza riserve quanto le era stato disinvoltamente presentato dall'interessato. E ciò senza tener conto delle contraddizioni emerse e che vanno dalla falsa affermazione del Giunta di non aver mai conosciuto gli attuali co-imputati, a quella di non aver mai sentito parlare della *Ceka.*

L'udienza ha avuto inizio con un incidente sollevato dal solito avvocato difensore di Poveromo il quale ha fatto l'ultimo tentativo dilatorio del processo. La manovra è stata però respinta dalla Corte, la quale è stata poi altresì costretta dal contegno dell'avvocato ad abbandonare l'aula.

Alle 10,30, ristabilitasi la calma, il dott. Spagnuolo ha preso la parola. Dopo aver fatto rilevare l'importanza del processo, il Procuratore Generale ha tenuto a dichiarare a priori che non avrebbe potuto chiedere quanto richiesto sul terreno politico dato che il tempo trascorso è stato tale da rendere lontano lo stesso avvenimento. Dopo aver rievocato la mentalità dell'epoca, maggiore della milizia, Matteotti, il dott. Spagnuolo è giunto quindi nel merito della causa.

Ricordato a grandi linee l'istruttoria condotta nel 1925, il P. G. ha fatto in modo come l'unico fosse il campo dei suoi indagini, ai quali non dovevano mancare loro al « Presidente » Accennando al processo di Chieti locatore ha detto: « Non accuso i giurati, ma accuso i magistrati per la loro arrendevolezza

Occupandosi, poi, della nuova istruttoria, il dott. Spagnuolo ha sottoposto ad aspra critica le dichiarazioni del giornalista Silvestri, tendenti a scagionare Mussolini dall'accusa di mandante, affermando che il delitto fu ordinato dal Marinelli, per espressa disposizione di Mussolini in persona.

Bollati così gli uomini che ordinarono il delitto (il P. G. aveva anche affermato: « Un governo, un partito, che vengono a patti con degli assassini, non possono essere che correi ») la requisitoria è passata a demolire la sentenza di Chieti, che fu emessa per « complicità corrispettiva degli imputati ».

Il dott. Spagnuolo ha definito il delitto Matteotti, come tipico delitto premeditato, al quale Dumini, Poveromo, Malachia e Viola presero parte nella stessa misura, ma ciascuno con responsabilità proprie. Per essi chiede pertanto il massimo della pena.

Il requirente crede di poter chiedere l'assoluzione per Francesco Giunta, non essendo riuscito a provare, nel corso del dibattimento, le prove di una sua colpevolezza nell'organizzazione della *Ceka.*

Il P. G. Spagnuolo ha terminato la sua requisitoria, che è durata tre ore, con l'affermare che « non vi può essere riconciliazione o pacificazione tra gl'italiani, se prima non siano state soddisfatte le esigenze della giustizia ».

Il popolo italiano attende che tali esigenze di giustizia siano ora rispettate dal verdetto della Corte.

DOPO VENTI ANNI DI TRUFFE COME GERARCA FASCISTA

Host Venturi arrestato a Roma per lo scandalo dello "zucchero cubano"

L'ex ministro fascista lavorava sotto falso nome presso la « West Orient » - Numerosi complici scoperti a Roma e a Torino

L'ex ministro fascista della marina mercantile Giovanni Host Venturi fu Francesco, di anni 55, è stato ieri tratto in arresto dalla Questura perchè implicato in una grossa truffa ai danni delle industrie dolciarie torinesi. L'ex gerarca, che si nascondeva sotto il nome di Pellegrini, era impiegato presso la società *West Orient* con sede in via Versilia n. 2.

I precedenti della grossa operazione, condotta dalle Questure di Roma e di Torino, si sono avuti appunto nella capitale piemontese, dove nei giorni scorsi è stato tratto in arresto l'affarista Carlo Maccari di Arturo, di anni 42, abitante a Roma in via della Ferratella n. 41, il quale si era recato a Torino per collocare presso un gruppo di esponenti dell'industria dolciaria una partita di 48.000 quintali di zucchero cubano

Il Maccari si presentò ad un certo momento al Sindaco di Torino compagno Negarville offrendo una partita di 7 mila quintali di zucchero a patto che il Sindaco ne facesse formale richiesta Per appoggiare la sua offerta egli affermò di essere d'accordo con la Direzione del Partito Comunista nel vendere lo zucchero a borsa nera così da permettere che gli utili andassero nelle casse del Partito. Il compagno Negarville finse di abboccare e stabilì un nuovo incontro provvedendo ad avvertire la Pubblica Sicurezza.

Il Maccari all'atto dell'arresto era in possesso di una lettera dell'E.P.A.T. al Ministero dell'Industria e del Commercio, con la quale la ditta E.P.A.T. chiedeva la autorizzazione a distribuire ai suoi dipendenti 7 mila quintali di zucchero.

Sviluppate le indagini a Roma, si è proceduto all'arresto dell'avv. Edmondo D'Aloya di Giuseppe di anni 40, legale del Maccari e, in un secondo tempo, di un sedicente avvocato Pellegrini che, come abbiamo detto, è risultato poi essere l'ex ministro fascista Host Venturi. In seguito sono state identificate tutte le file di una intera organizzazione dedita a losche attività affaristiche. Si è proceduto quindi all'arresto delle seguenti persone, che non risultano complici del Maccari e dell'Host Venturi: ing. Enrico Nizzoli fu Eugenio, di anni 27, da Treviso; rag. Otello Casalini fu Luigi, di anni 37, abitante all'Albergo Nuova Italia in via Como; Carmen Manfrini, di anni 28, da Ferrara, amante del rag. Casalini; Bruno Longo, pregiudicato già noto alla Polizia come truffatore.

La polizia ha anche provveduto a sequestrare una cassetta di sicurezza che i truffatori avevano affittato presso la Banca Commerciale e dove era custodito un assegno per 2 milioni di lire rilasciato dall'impresario Geos Medici come cauzione di un affare relativo allo zucchero cubano. L'assegno è risultato emesso a vuoto.

Un'inesattezza della « Voce Repubblicana »

L'Unità del 25 febbraio, annunciando la formazione del blocco popolare per le elezioni regionali in Sicilia, constatava con rincrescimento che all'intesa non avevano creduto di aderire i partiti della democrazia cristiana repubblicano, democratico del lavoro e socialista dei lavoratori.

La Voce Repubblicana di ieri si rincorse del comunicato affermando che il P.R.I. non era stato precedentemente informato della iniziativa.

A noi risulta che in data 22 febbraio la direzione del P.R.I. fu invitata, con lettera della segreteria del P.S.I., a partecipare ad una riunione per « un piano di intesa in vista delle elezioni regionali in Sicilia ». E risulta anche che il P.R.I non accolse l'invito e non partecipò alla riunione.

Ad ogni modo se il P.R.I. e davvero rammaricato di non essersi potuto associare all'iniziativa, la questione si presenta semplice: perchè non aderire ora?

LA COMMISSIONE DEGLI 11

Una lettera del compagno Grieco all'« Unità »

Il compagno Ruggero Grieco ha inviato ieri la seguente lettera a *l'Unità:* « Un banale contrattempo mi ha impedito di essere presente, venerdì nel pomeriggio, alla riunione della Commissione degli undici (la quale deve esaminare le incompatibilità parlamentari). Desidero dichiarare che se fossi stato presente alla riunione avrei dato il mio voto favorevole alla decisione che vi è stata presa.

Ruggero Grieco ».

ZUCCHERO RISERVATO ALLE A.C.L.I.

Manifestazione a Perugia contro l'arcivescovato

PERUGIA, 1 — Si sono verificate stamane a Perugia accese manifestazioni di protesta, per una distribuzione di zucchero fatta dalle parrocchie ai soli iscritti alle ACLI.

Una grande folla, composta in prevalenza da donne, si recava davanti alla prefettura e inviava una delegazione al prefetto per chiedere il sequestro dello zucchero e la sua distribuzione alle famiglie più indigenti.

La folla si recava quindi davanti al palazzo arcivescovile per lesenare una manifestazione di protesta.

PAUROSO DISASTRO NAZIONALE IN BOLIVIA

Trinidad sommersa da un fiume

Gli abitanti si rifugiano sugli alberi - I coccodrilli hanno invaso le strade allagate - 1200 bambini in pericolo di vita - Le difficili operazioni di soccorso

LA PAZ, 1. — **In seguito alle forti piogge cadute in questi giorni, il fiume Mamore, ha straripato sommergendo la città di Trinidad, i cui 8 mila abitanti (tra cui 1200 bambini) si sono rifugiati sugli alberi. La situazione degli abitanti è tanto più difficile in quanto le vie allagate della città sono invase dai coccodrilli. Un poliziotto boliviano ha dovuto intraprendere una vera e propria lotta per salvare un bimbo dalle fauci di uno di questi alligatori.**

Aerei argentini, boliviani e statunitensi hanno raggiunto la zona di Trinidad. Il maltempo però impedisce una rapida attuazione del piano dei soccorsi.

Una massa grigia in ebollizione

(Nostro servizio speciale)

LA PAZ, 1 — *La tremenda alluvione che minaccia di far scomparire l'intera città di Trinidad in Bolivia, non accenna a diminuire Anzi le piogge torrenziali sono continuate anche oggi su tutta la regione e il mugghiante fiume Marmore continua ad aumentare il livello delle sue acque che rotti tutti gli argini hanno invaso completamente le campagne, i villaggi e le città. I primi piloti, che hanno sorvolato la zona hanno riportato indietro una impressionante narrazione di qualcosa di apocalittico, che non ha precedenti nei ricordi umani, essi hanno narrato che uno spaventoso spettacolo di ondate grigiastre abbattentisi sulle costruzioni della città travolgendole rapidamente, faceva pensare all'inanità della lotta che aviatori generosi di molti paesi dell'America latina hanno affrontato per aiutare le vittime della furia degli elementi Abbassandosi fin quasi a radere il gelo delle acque, hanno detto alcuni piloti, si poteano intravvedere gli uomini, le donne e i bambini aggrappati a rottami o a qualche muro che dava ancora affidamento di resistere alla violenza delle acque. Come scogli affioranti nella massa grigia in ebollizione questi uomini lanciavano disperati e strazianti appelli agli apparecchi che li sorvolavano e che non avevano la possibilità di recare loro alcuno. In alcuni casi qualcuno alzava disperatamente le braccia in segno di invocazione tragicamente abbandonando il sostegno e precipitando nella fiumana che travolgeva, portando rapidamente alla morte, i poveri infelici.*

I problemi che sorgono per l'opera di salvataggio sono assai vasti e non hanno precedenti nella storia. Infatti moltissimi apparecchi anfibi si sono recati sul posto nel tentativo di atterrare o di ammarare per raccogliere dei superstiti, ma il fatto tremendo è che la violenza delle acque in moltissimi casi rende impossibile la manovra agli aerei. Inoltre i superstiti sono isolati in piccole comunità sparse a seconda del caso, e in molte occasioni sono uomini isolati che attendono disperatamente, abbarbicati a qualcosa di solido. Particolarmente drammatico è la ricenda di milleduecento bimbi che si sono trovati travolti assieme ai loro cari, nella tragica situazione. — (I.N.S.).

(L'on federale repubblichino Costa ha affermato al processo di Venezia che Mussolini, intervenuto presso Kesselring per evitare l'eccidio di 15 patrioti milanesi, avrebbe dichiarato: « Ho fatto il possibile, ma Kesselring è irremovibile »).

MUSSOLINI — Ma Kesselring, siete proprio irremovibile! Fatevi più in là, vi prego. Qui non si può più fucilare!

DOLLARI A PUNTELLO DELLA TIRANNIDE

Gli S.U. disposti a finanziare le truppe inglesi in Grecia

WASHINGTON, 1 — Il Governo degli Stati Uniti ha chiesto al Governo della Gran Bretagna di mantenere le sue forze d'occupazione in Grecia anche dopo il 31 marzo. La richiesta è contenuta in una nota consegnata all'Ambasciatore inglese dal Sottosegretario di Stato Acheson.

Il governo americano pur rifiutando di partecipare con proprie truppe all'occupazione di sicurezza in Grecia, fornirebbe all'Inghilterra considerevoli aiuti economici. Dalle prime indiscrezioni risulta che è stata stanziata la cifra di 250 milioni di dollari annui.

Tale cifra verrà versata sotto la forma di aiuti alla Grecia.

In ambienti ufficiali della capitale statunitense, secondo la *Reuter*, si afferma chiaramente che l'America non invierà soldati perchè « il governo greco, più che di uomini, ha bisogno di valuta estera per acquistare rifornimenti e materiali per un esercito più numeroso ».

GLI ASSASSINI DI GIOMICIC ANCORA IMPUNITI

La Jugoslavia protesta per l'inerzia delle indagini

La Delegazione Jugoslava in Italia, in una nota inviata al Comando Alleato, ha protestato per l'inerzia con cui le autorità britanniche stanno conducendo le indagini per l'identificazione dei cento autori dell'assassinio di Vrsko Giumic, console jugoslavo di Napoli. La nota prosegue delineando tale condotta come una maniera di favorire gli organizzatori e gli esecutori del delitto.

Brosio a colloquio con il Presidente Shvernik

MOSCA, 1 *(Ansa)*. — Oggi con il cerimoniale d'uso l'ambasciatore d'Italia Brosio si è recato al Kremlino a presentare le credenziali al Presidente dei Presidium dell'URSS Shvernik. Brosio ha presentato al Presidente tutto il personale della ambasciata dopo di che il Presidente Shvernik lo ha intrattenuto a cordiale colloquio. Al colloquio assisteva il vice Ministro degli Esteri sovietico Malik.

Verso un compromesso per gli affitti dell'INCIS

Il Sottosegretario al Tesoro, on. Petrilli, ha ricevuto ieri i rappresentanti dell'Associazione Inquilini ed i delegati degli inquilini dell'I.N.C.I.S., provenienti da ogni parte d'Italia, accompagnati dal compagno Di Vittorio

Nell'ampia discussione seguita, cui hanno partecipato anche rappresentanti della Presidenza dell'I.N.C.I.S., è apparsa la possibilità di trovare una soluzione di compromesso.

Dimissioni in blocco degli assessori di Genova

GENOVA, 1 — La « crisi di Palazzo Tursi » come viene chiamata la crisi dell'amministrazione comunale genovese, verificatasi dopo la scissione socialista, è giunta oggi al suo punto cruciale dopo che i saragattiani (che formano la minoranza dei consiglieri socialisti) hanno rifiutato di passare al P.S.I. il posto di assessore anziano. Oggi si è riunita a Palazzo Tursi la maggioranza consigliare che ha deliberato le dimissioni di tutti gli assessori; martedì si procederà all'elezione della nuova Giunta.

La Francia porterà a Mosca la questione spagnola

PARIGI, 1. — Un portavoce del governo spagnolo in esilio ha annunciato ufficialmente questa sera che il primo ministro repubblicano spagnolo Rodolfo Llopis ha ricevuto assicurazioni dal ministro degli esteri francese Georges Bidault che la Francia farà tutto il possibile perchè la questione spagnola venga compresa nell'ordine del giorno della prossima conferenza di Mosca.

Due miliardi per la Sicilia stanziati dal compagno Sereni

Il compagno Sereni, Ministro dei LL. PP., ha autorizzato l'utilizzazione immediata di due miliardi, per far fronte alle necessità più urgenti della Sicilia. I due miliardi saranno prelevati dal fondo di otto miliardi stanziato per l'isola, con un provvedimento ancora in corso di pubblicazione.

La carneficina di San Terenzio

(Dal nostro inviato)

VENEZIA, 1.

Una jeep partita da Venezia qualche giorno fa, è tornata a tutta velocità sulla laguna da un paesino della Toscana ed ha scaricato oggi direttamente sulla sedia dei testimoni, un frate del convento di San Terenzio, Padre Lino.

Un silenzio assoluto, come non si era mai udito prima in quest'aula, sovrastava ogni cosa, mentre Padre Lino faceva la sua deposizione.

Intanto dinanzi agli occhi di tutti passava la scena di morte che il frate rievocava col suo linguaggio fatto di periodi secchi e di lunghe pause Si vedeva Padre Lino percorrere la campagna di San Terenzio e sembrava un naufrago, che, unico superstite, si ritrova atterrito di fronte alla morte dei suoi compagni. Ed ecco era anche nostro, espresso in quel silenzio ed in quell'angoscia che ci prenevano il sangue, lo smarrimento che egli provò nel vedere un groviglio di 105 cadaveri ammassati sull'aia di una casa colonica.

Soltanto 5 o 6, ha detto Padre Lino, erano uomini. Gli altri erano donne e bambini.

La voce dell'interprete ha tremato e si è fatta più sommessa quando ha tradotto in inglese: « Cerano anche bambini di un anno o due ».

Il Prosecutor è riuscito a trasformare in testimone di accusa anche il colonnello Beelitz, capo di stato maggiore di Kesserling, il Prosecutor ha distrutto la sua costruzione con tre sole domande:

— Kesserling poteva dare direttive a Wolf per la lotta contro i partigiani?

— Sì, solo direttive di carattere generale.

— E poteva dare direttive ai comandi della Marina e dell'Aviazione per la lotta contro i partigiani?

— Sì.

— E Wolf poteva dare ordine per la lotta anti-partigiana al comando della Marina?

— No.

Allora il collegamento fra le varie forze tedesche per la lotta contro i partigiani non poteva essere fatto da Wolf ma solo da Kesselring.

T. G.

2 giugno
2 marzo

Si ha dalla Città del Vaticano che in data di ieri è stato pubblicato un decreto della Sacra Congregazione dei Riti con cui si apportano alcune « opportune » — se non proprio tempestive — modifiche alla preghiera che i sacerdoti recitano a fine messa. Il primo versetto suonera quindi « Signore, salva la Repubblica ed il suo Presidente ».

Fino a ieri sembrerebbe infatti che i sacerdoti continuassero a pregare per « la prosperità del re d'Italia e dello Stato Italiano ».

Nessuno certo troverà di ridire. Ogni cosa richiede il suo tempo ed il proverbio insegna che meglio è tardi che mai. D'altro canto la Città del Vaticano è pur sempre un altro stato, e si sa quanto siano ancora difficoltose e stentate le comunicazioni con l'estero. Che dire allora quando perfino in certi settori immediatamente vicini alla Presidenza del Consiglio, e agli Interni e alla Difesa c'è ancora chi non s'è affatto accorto di quel che è successo in Italia?

In pari modo la preghiera continua chiedendo al Signore « di illuminare i reggitori del nostro Paese con la luce della sua sapienza, affinchè vedano ciò che deve esser fatto ed abbiano la forza di compierlo ».

Speriamo che il voto venga esaudito. Speriamo almeno che l'on. De Gasperi abbia d'ora in poi maggior fiducia nella Provvidenza, e magari anche nella Repubblica.